

Rovereto-(tn) 12/2015

L
A
N
A
R
C
H
E
S
M
O



NELLA CINA

REPUBBLICANA

- LA CINA REPUBBLICANA -

Par. - Il Movimento del Quattro Maggio

Par. - Contesto storico

Par. – Contesto socio-culturale

Par. - Gli anarchici e l'idea di Rivoluzione Sociale nel movimento di Nuova Cultura

Par. - Confusione tra Marxismo/Bolscevismo e Anarchismo

Par. - Movimento di Nuova Cultura e Anarchismo

LA CINA REPUBBLICANA

Nel suo complesso la Rivoluzione del 1911 fu un fallimento: le forze imperialistiche e feudali non furono completamente distrutte .

La Rivoluzione del 1911 si merita uno sguardo nella storia cinese, perché pose fine alla centenaria Dinastia dei Qing e alla millenaria tradizione dinastica cinese, dimostrando non solo che il potere imperialistico straniero non era in grado di arbitrare il destino della Cina, ma anche che il popolo cinese era pronto per intraprendere una strada nuova verso la democrazia. I pionieri di tale rivoluzione infusero nel popolo lo spirito della battaglia e della lotta ed il desiderio, oltre che la necessità, di esplorare un nuovo percorso in nome della libertà e della prosperità del paese. Nonostante i fallimenti di tali insurrezioni, il clima che si andava via via creando contribuì a espandere l'influenza delle idee rivoluzionarie fra la popolazione. Un'atmosfera rivoluzionaria stava prendendo forma attraverso l'intero paese. Il desiderio di indipendenza nazionale, di democrazia e di progresso sociale non fu esaudito immediatamente dopo la fondazione della Repubblica Cinese.

I vari partiti politici sorti dopo il 1911 fallirono nell'intento di risolvere qualsiasi problema di natura pratica e divennero strumento di potere e speculazione politica dei vari burocrati e *warlords* (Signori della guerra).

Le battaglie continue, comprese quelle del movimento, di natura nazionale, della Rivoluzione del 1911, finirono in un fallimento. Giorno dopo giorno, le condizioni nel Paese peggiorarono e la vita divenne impossibile. Dubbi insorsero, si diffusero e si radicarono nelle coscienze.

Tuttavia, una grande tempesta rivoluzionaria incombeva e presto si sarebbe abbattuta sul Paese. La nuova ondata di fermento culturale presagiva l'arrivo di tale tempesta.

Per quanto l'Occidente fosse associato al nemico imperialista, gli intellettuali progressisti cinesi si resero conto dei progressi economico-sociali raggiunti dagli occidentali nel corso di quegli anni.

Sventolando la bandiera della Democrazia e della Scienza essi furono stimolati a esplorare un nuovo terreno di concetti fino a quel momento estranei alla cultura cinese.

Si iniziò a parlare di indipendenza personale ed individualismo, di uguaglianza e di diritti umani, di nuova cultura borghese contro la vecchia cultura di stampo feudale.

La vittoria conseguita dal Giappone durante la Prima Guerra Mondiale fece nascere, nello spirito del popolo cinese, un senso di rivendicazione e di orgoglio nazionale, in quanto se uno stato asiatico era stato in grado di uscire vincente da una guerra combattuta contro delle potenze tecnologicamente più avanzate come quelle occidentali, anche la Cina avrebbe potuto raggiungere lo stesso livello di progresso del proprio vicino.

La Grande Guerra, però, mise in luce le contraddizioni intrinseche al Capitalismo e i danni sociali da essa provocati fecero insorgere molti dubbi sulla validità delle civiltà occidentali. Per la prima volta, il pubblico cinese ebbe la sensazione che il sistema capitalista non avrebbe avuto prospettive brillanti ed esso perse l'iniziale fascino attrattivo.

Nel 1917 le idee orientali non erano effettivamente conformi alla realtà, ma non lo erano nemmeno le idee occidentali.

Era quindi necessario rivedere alcune teorie occidentali senza perdere di vista l'ingrediente della cultura orientale.

Tali dubbi assalirono l'ala di sinistra degli intellettuali del Movimento di Nuova Cultura e li orientarono verso la ricerca di nuovi mezzi per la salvezza nazionale.

In un simile momento di confusione, in cui la Cina arrancava disperatamente nel buio, la Rivoluzione d'Ottobre del 1917 in Russia fornì nuove e ragionevoli risposte alle domande che i cinesi si stavano ansiosamente ponendo da tempo.

Respirando quest'aria di rivoluzione generale, le idee socialiste trovarono ampio respiro in tutta la Cina.

I progressisti, già impegnati nello studio del Socialismo da diversi anni, sentivano la necessità di diffonderlo fra l'intera popolazione.

Già dall'inizio degli anni '20 un cospicuo numero di intellettuali cinesi, provenienti dai quartieri ricchi delle grandi città, si spostarono nelle campagne per conoscere da vicino la vita miserabile dei contadini, per diffondere la propaganda rivoluzionaria e per instaurare una relazione con i lavoratori.

Par. – Il Movimento del Quattro Maggio

– Contesto storico:

La Cina si fece affascinare dalla Rivoluzione d'Ottobre in quanto si rispecchiò nella Russia stessa. Le condizioni in cui i due stati si trovavano erano effettivamente molto simili:

oppressione feudale combinata con arretratezza sul piano economico e culturale.

Questo suggeriva che, laddove il Capitalismo non offriva una soluzione per le nazioni più povere ed arretrate, questa era offerta dal Socialismo.

La Rivoluzione d'Ottobre offrì alla Cina un ulteriore stimolo di resistenza all'imperialismo, incoraggiando il popolo cinese a risorgere dalle macerie dell'umiliazione subita fino a quel momento.

Anche la struttura

sociale in Cina si stava avviando verso un radicale cambiamento.

Durante la Grande Guerra, l'economia capitalista si era sviluppata rapidamente in quanto i paesi imperialisti occidentali, troppo impegnati nel combattere al fronte, allentarono momentaneamente la presa sul piano dell'aggressione economica nei confronti della Cina.

Dal 1914 al 1919 furono costruite sul suolo cinese ben 379 fabbriche e miniere.

Tale crescita economica ebbe la diretta conseguenza di un aumento numerico dei componenti della classe operaia e della borghesia cinesi.

Alla vigilia del nuovo movimento del 1919, i lavoratori nell'industria cinese arrivarono a essere circa due milioni e a rappresentare un'importante forza sociale in continuo aumento; tale forza sociale portò con sé tutta quella serie di problemi sociali, incluse le contraddizioni fra lavoro e capitale, che rappresentarono un terreno fertile per l'affermazione di contenuti sovversivi.

Studenti, insegnanti e giornalisti di nuovo stampo cominciarono a rappresentare una classe intellettuale sempre più sensibile e impegnata sugli argomenti caldi di quell'epoca; temi quali l'anti-imperialismo, l'anti-feudalesimo, la rivoluzione democratica della borghesia acquisirono un nuovo e sempre più forte corpo di sostenitori. Il sorgere di una grande rivoluzione popolare diventò quindi inevitabile.

Nella prima metà del 1919, i paesi dell'Intesa tennero una Conferenza di Pace a Versailles.

Siccome la Cina decise di affiancare le Potenze vincitrici a guerra inoltrata, inviò dei delegati a Versailles che, con le "Sette Domande", avrebbero dovuto far valere le ragioni della propria madrepatria.

Le richieste dei delegati cinesi, riguardanti principalmente la questione dell'imperialismo subito dalla Cina da parte di Occidente e Giappone, furono totalmente ignorate: ancora una volta, la Cina fu umiliata al tavolo delle Potenze mondiali e si trovò sola nel cercare di risolvere i problemi che la attanagliavano da parecchi anni.

In un clima già caldo per il fuoco rivoluzionario che ardeva nell'animo della Cina da tempo, il popolo cinese dimostrò coi fatti la propria indignazione verso le notizie provenienti dal Giappone, vincitore della prima guerra sino-nipponica, obbligò la Cina a firmare il *Trattato di*

Shimonoseki (1895) che prevedeva la cessione ai giapponesi dell'isola di Taiwan e della penisola di Liaodong (Manciuria meridionale) e la perdita di influenza cinese sulla Corea, oltre che il pagamento di un'ingente indennità di guerra da parte dei cinesi a Tokyo. Nel 1915 il Giappone presentò alla Cina le "Ventun Domande" che miravano ad allargare i diritti ed i privilegi economici nipponici in varie regioni cinesi e prevedevano l'inserimento di consiglieri giapponesi nei settori politico, militare e finanziario cinesi. Il Trattato di Versailles non solo non frenò minimamente tale politica imperialista da parte dei giapponesi, ma anzi assegnò loro la provincia cinese dello Shandong. La Cina, quindi, giaceva in una situazione disperata: il Giappone controllava sempre più aree del territorio cinese e si stava affermando sempre più come una grande potenza mondiale. Le potenze imperialiste occidentali, uscite vincitrici dalle Guerre dell'Oppio, continuavano a godere dei *trattati ineguali* (privilegi economici, politici e sociali) in gran parte del territorio cinese e ora che la Cina si trovava a discutere al tavolo delle potenze vincitrici, fu completamente abbandonata. Anche il minimo spiraglio di speranza di far valere i propri diritti fu oscurato, ancora una volta, dal Trattato di Versailles, a

Parigi.

E fu così che il vulcano del Movimento del Quattro Maggio (*Wusi yundong*) del 1919 eruttò improvvisamente e violentemente.

Il 4 maggio più di 3000 studenti, provenienti da una dozzina di università e scuole superiori di Pechino, si riunirono di fronte alla torre di Tian An Men per dimostrare il proprio dissenso, non solo verso gli ultimi fatti internazionali, ma anche verso una situazione generale e duratura.

Gli studenti fluirono per le strade della capitale urlando slogan patriottici e di liberazione nazionale; tennero discorsi tesi a risvegliare una coscienza nazionalista e indissero uno sciopero generale incitando al boicottaggio delle merci d'importazione giapponesi. Le proteste sfociarono in atti di violenza contro coloro che erano considerati i traditori della patria.

A questo clima di fermento partecipò anche la classe operaia cinese, che per la prima volta nella storia si buttò nell'arena della politica come una forza indipendente.

Gli scioperi dei lavoratori si diffusero in tutta la Cina, toccando in poco tempo 20 province e centinaia di città.

Gli operai diventarono la forza sociale protagonista di tale rivoluzione.

Par. – Contesto socio-culturale

Nel 1915 Chen Duxiu, scrittore patriottico e repubblicano che prese parte alla Rivoluzione del 1911, nonché uno degli intellettuali di spicco dell'epoca, fondò a Shanghai la rivista *Xin Qingnian* (La Nuova Gioventù), e divenne una delle figure simbolo nella promozione del Movimento di Nuova Cultura (*Xin wenhua yundong*).

Il Movimento di Nuova Cultura era l'asse attorno a cui girava il dibattito nei primi decenni del XX secolo. Gli intellettuali che abbracciarono il Movimento si fecero portavoce di nuovi valori culturali progressisti e innovativi, ripudiando la cultura tradizionale cinese e intraprendendo una battaglia ideologica contro il Neoconfucianesimo canonizzato quale ideologia di legittimazione dell'Impero.⁷⁰

In generale, questi furono gli anni dell'elaborazione da parte di una élite di intellettuali di valori culturali dell'Occidente.

L'Imperialismo straniero, pur costituendo una grande ferita nella storia della Cina, fu quindi fonte d'ispirazione per nuove e moderne ideologie, fra cui la Democrazia ed il Marxismo, che servirono come strumenti per una Rivoluzione politica, culturale e sociale ad ampio raggio.

Gli ingredienti del progresso occidentale, mescolati con quelli di una tradizione rivoluzionaria dal sapore autoctono, risultarono un'ottima miscela per l'avvio di un drastico cambiamento nella storia della Cina.

E' dalla critica radicale della cultura ufficiale che prende le mosse il movimento intellettuale della giovane Cina repubblicana e sarà ancora la critica al Confucianesimo e alla tradizione che ispirerà il Movimento del Quattro Maggio.

Chen Duxiu rese chiara fin dal primo numero di *Xin Qingnian* la propria posizione, esortando i giovani a rovesciare i vecchi idoli e a trasformare la società.

Il suo appello era "un manifesto di lotta per il progresso, un inno di fiducia al futuro, una sorta di progressismo scientifico e illuminista".

Anche per Chen, grande ammiratore della cultura e della storia francese, il principale ostacolo al progresso della nuova Cina era costituito dalla cultura tradizionale. Confucio e il confucianesimo erano dunque i principali ostacoli da abbattere per consentire alla nazione cinese di inserirsi a pieno titolo tra le nazioni moderne.

Egli era un grande sostenitore della Democrazia e della Scienza, ed era convinto che la Cina dovesse ricostruire un nuovo Stato e una nuova società di tipo occidentale.

Per quanto riguarda la sua attività politica vera e propria, egli diventò il primo Segretario del gruppo dei Comunisti di Shanghai nel 1920 e fu fra gli studiosi del Marxismo dello stesso gruppo.

Partecipò alla stesura del "Manifesto del Partito Comunista in Cina" e, a partire dal 1920, la sua rivista diventò l'organo di propaganda del gruppo di Shanghai e cominciò a riportare articoli che elogiavano apertamente l'ideologia marxista.

L'atmosfera intellettuale durante la seconda metà degli Anni Dieci del XX secolo era incline a posizionare la Cina in un contesto globale.

Una delle ragioni era sicuramente rappresentata dal fatto che alla Cina si aprirono nuove possibilità e spazi, mentre l'Europa era troppo impegnata nella Prima Guerra Mondiale. Questa coscienza globale fu la linfa vitale del Movimento del Quattro Maggio.

Il Movimento di Nuova Cultura era simpatizzante con l'Anarchismo, in quanto appunto l'intero sistema sull'agenda della riforma radicale: la Repubblica era stata ormai fondata, ma niente era sostanzialmente cambiato, quindi il mondo intellettuale sentiva l'urgenza di cominciare con la rivoluzione culturale e della lingua.

La riforma della lingua cinese diventò infatti uno fra gli argomenti cruciali delle varie riviste, fra cui *Xin Qingnian*.

Riprendendo argomenti di riviste anarchiche precedenti, come il valore linguistico del cinese contro le lingue internazionali, l'elaborazione e pratica dell'Esperanto diventò uno dei temi principali sulla scena.

Il dibattito sull'Esperanto riportato in *Xin Qingnian* fra il 1916 e il 1919 rispecchiava chiaramente la divergenza di opinioni nel pubblico cinese sulla relazione fra nazionalismo e internazionalismo. La lingua cinese era infatti considerata come il nucleo centrale dell'identità cinese.

La discussione passò presto in secondo piano, per lasciare spazio alle tristi vicende legate alla Conferenza di Versailles. Gli anarchici restarono legati al tema dell'Esperanto, anche se ciò restò solamente una vicenda circoscritta alla loro cerchia. Esso continuò a rappresentare, anche per gli anarchici cinesi a venire, la speranza di coloro che, sentendosi svantaggiati a causa della poca popolarità della propria lingua nazionale, vedevano in esso la possibilità di introdurre la Cina nel dibattito politico-sociale internazionale.

Oltre alla questione della lingua, gli anarchici furono i primi a mostrare una vera e propria esigenza sociale nel sollevare la questione dei lavoratori.

Grazie all'eredità socialista dell'Anarchismo e alla predominante corrente dell'Anarco-Comunismo di Kropotkin che condusse sulla via dell'Anarco-Sindacalismo europeo nei primi anni del Novecento, gli Anarchici di tutto il mondo tentarono di influenzare il

movimento dei lavoratori.

Ciò non stupisce, in quanto già la prima generazione di anarchici aveva dato voce, tramite diversi articoli, a numerosi scioperi operai ancor prima della fondazione della Repubblica. (Müller cita la rivista del gruppo degli anarchici di Tokyo del 1908, *Hengbao* (Equità), in cui vengono riportati numerosi articoli riguardanti scioperi e proteste operai. Cfr. Gotelind MÜLLER-SAINI, "Thinking Globally, Acting Locally: Chinese Anarchists Between National and International Concerns, 1900-1930's", in *Global Conjectures: China in Transnational Perspective*, Berlino, Ed. Kirby-Mechthild-Mulhahn, *Chinese History and Society*, Berliner China-Hefte, Vol. 22, 2006.)

Come abbiamo già visto, il gruppo di anarchici cinesi di Parigi si dedicò alla causa partecipando concretamente alla fondazione delle prime società operaie.

Essi quindi non si limitarono a riportare articoli sulla loro rivista *Xin Shiji* (Il Nuovo Secolo), ma cercarono di praticare un nuovo stile di vita, unendosi ai lavoratori cinesi che arrivarono in Francia nel 1908 per lavorare nella fabbrica di *doufu* aperta da Li Shizeng. Dopo il lavoro, gli operai ricevevano lezioni di educazione elementare e venivano esortati ad abbandonare atteggiamenti rozzi per migliorare il loro aspetto e la loro personalità.⁷⁴ Il gruppo di Parigi rimase attivo in questo campo, ed in particolare organizzò una serie di attività di studio-lavoro, dove la combinazione fra lavoro mentale e lavoro fisico era diventato lo stile di vita ideale che tutti avrebbero dovuto seguire. (LI Shizen, *Li Shizeng Xiansheng Wenji* (Opere di Li Shizeng), Taipei, Zhongyang wenwu gongyingshe, Vol. 1-2, 1980, pp. 2-3)

Li Shizeng colse l'occasione che il periodo storico gli stava offrendo, in cui gli operai cinesi erano stati attratti dall'Europa per sostituire i posti nella produzione, lasciati vuoti dagli uomini chiamati al fronte. Li si occupò direttamente dell'arrivo dei lavoratori dalla Cina e del loro trattamento una volta arrivati in Francia, cercando di avvicinarli alle idee anarchiche.

Li stesso aveva una visione peculiare dell'Internazionalismo, in quanto egli sperava in una mescolanza di etnie fra cinesi e francesi. Nella sua concezione di evoluzione biologica, l'essere umano ideale avrebbe dovuto essere una mescolanza di etnie e culture, riprendendo l'idea di Kang Youwei che immaginava questa società utopica.

L'attenzione del gruppo di Parigi per quanto riguarda l'integrazione fra studio e lavoro riemerse nella seconda metà degli anni '20 con la fondazione della Labour University a Shanghai.

A quell'epoca risale l'inizio dell'industrializzazione della Cina e la questione operaia era quindi un fenomeno nuovo, nonché argomento di discussione e scontro fra Comunisti marxisti e Anarchici.

Oltre al discorso della lingua e del lavoro, un'altra questione che preoccupava molti giovani cinesi nei tardi anni Dieci era la ricerca di un nuovo stile di vita più consoni ai cambiamenti in corso.

Gli anarchici, in prima linea nel dibattito, ritenevano che la soluzione fosse proprio la pratica della vita comunitaria che seguisse un programma di studio-lavoro.

Il modello che li colpì particolarmente era quello del "Villaggio Nuovo" (*atarashiki mura*) giapponese di cui parlò lo scrittore intellettuale Mushakoji Saneatsu nel 1918.

Egli auspicava ad un modello di società autosufficiente, che unisse il carattere agrario con quello artistico per uno stile di vita che realizzasse tutti gli aspetti di una vita umana senza interferenze negative. (CHEN Sanjing, *Zhongguo huagongren yu Ouzhan* (Gli Operai Cinesi e la Prima Guerra Mondiale), Taipei, Zhongyang yanjiuyuan yanjiusuo, 1986.)

Questo modello aveva già affascinato Zhou Zuoren e molti movimenti simili si diffusero in Cina sotto l'interrogativo "Se la nostra società e cultura sono problematiche, perché non creare alternative locali?"

Molti giovani, fra cui gli anarchici, erano affascinati dall'idea di prendere la vita nelle proprie mani e dar luce a ciò che aveva di più il carattere di una piccola utopia, cioè una

comunità libera e umana.

L'importanza del movimento chiamato di Nuova Vita toccò l'apice con il Movimento del Quattro Maggio, diventando parte integrante del movimento di Nuova Cultura.

La relazione fra i sessi diventò un tema centrale e di grande interesse, inglobandolo al più ampio dibattito sulla necessità di allontanarsi dai valori familiari tradizionali.

Il Quattro Maggio era infatti un movimento che poneva l'enfasi su una sorta di individualismo che poteva facilmente allacciare il discorso anarchico sul singolo.

L'accusa che i marxisti cinesi e buona parte del mondo intellettuale occidentale avanzava agli anarchici era di un individualismo esasperato, anche se essi erano sempre stati più vicini al comunitarismo di Kropotkin.

Si svilupparono comunque delle forme di individualismo fra gli anarchici cinesi come il Nichilismo politico. (Il Nichilismo , cioè la dottrina filosofica che suggerisce la negazione di uno o più aspetti che si presumono significativi della vita, da cui il mondo - l'esistenza umana in particolare - è privo di senso, scopo, valore etico, e la verità è incomprendibile. In termini politici, il Nichilismo rifiuta le istituzioni non-razionalizzate o non-provate, le strutture sociali e politiche, come il Governo, la famiglia e le leggi. Anche se ci sono infiniti modi di interpretarlo come l'anarchismo)

Il senso di frustrazione per quelle che Müller chiama *big politics* all'interno del quadro internazionale, e il risentimento nel vedere che la Cina era stata accettata come membro della comunità internazionale per poi venirne esclusa poco dopo, contribuì a far nascere in Cina un nuovo e moderno nazionalismo.

Gli anarchici, pur non contando nulla, né nelle *big politics* né nelle dinamiche governative, non si sentirono coinvolti nel crescente scetticismo con cui gli intellettuali guardavano all'Internazionalismo, e rimasero fermamente internazionalisti.

Essi, infatti, non consideravano l'Internazionalismo legato all'influenza delle politiche straniere, in quanto la loro visione anarchica lo spogliava completamente da ogni legame con la politica. In questo assomigliavano ai marxisti, con la differenza che questi ultimi individuavano una specifica area geografica come centro, cioè Mosca.

Il movimento anarchico si trovò nuovamente all'interno di un dibattito acceso, in cui veniva accusato di essere individualista dai marxisti, ma internazionalista, e quindi estraneo alla causa cinese, dai nazionalisti. Questo dilemma rappresentò il tema principale delle riviste anarchiche degli anni Venti.

Par. -Gli anarchici e l'idea di Rivoluzione Sociale nel movimento di Nuova Cultura

Come già detto, nel primo pomeriggio del 4 maggio 1919, tremila studenti di tre diverse università di Pechino si raccolsero nella piazza Tian An Men per protestare contro le politiche stabilite dalla Conferenza di Versailles che favorivano il Giappone sulla questione dello Shandong.

Gli studenti erano intenzionati a proseguire con la protesta nelle strade dei quartieri dove si trovavano le Delegazioni straniere a Pechino ma, trovando la strada bloccata dal corpo di polizia delle delegazioni stesse, deviarono il loro percorso verso la casa di Cao Julin, il Ministro per gli Affari Esteri dell'epoca, che attirò l'ira degli studenti a causa del suo atteggiamento accondiscendente nei confronti del Giappone.

L'edificio era però difeso da un massiccio cordone della polizia e dai grandi cancelli in legno che lo circondavano. Gli studenti erano nuovamente bloccati nel loro intento.

Improvvisamente, uno studente del quarto anno della Beijing Normal University riuscì ad infiltrarsi fra le forze dell'ordine, a forzare un portone di legno e a creare un varco per poter avvicinarsi sempre di più alla casa di Cao. Prese poi l'iniziativa di accendere una torcia per incendiare la casa.

Questo studente era Kuang Husheng, dello Hunan. Anarchico. (KUANG Husheng , “Wusi yundong jishu” (Note sul Movimento del Quattro Maggio), in *Wusi aiguo yundong* (Il Movimento Patriottico del Quattro Maggio), Vol. 1, Pechino, Zhongguo shehui kexue yanjiu yuan, 1979; KUANG Husheng , “Wuzhengfu zhuyi zai Zhongguo de chuanbo he yundong” (La Diffusione e le Attività dell'Anarchismo in Cina), in

Wenshi xuanji (Selezione di Materiali da Fonti Letterarie e Storiche), Pechino, Wenshi Ziliao Chubanshe, 1983.

Kuang partecipò alle attività rivoluzionarie nello Hunan prima ancora di iscriversi all'università.

Questo evento, che diede avvio al movimento del Quattro Maggio, vide quindi come protagonista un anarchico.

Gli anni immediatamente precedenti e successivi al Quattro Maggio rappresentarono l'apogeo dell'influenza dell'Anarchismo sul pensiero radicale.

Esso rappresentò un vero e proprio momento rivoluzionario nella storia cinese moderna, accese l'immaginazione radicale e sembrava dare sostanza alle speranze utopiche di un'intera generazione. L'Anarchismo era la voce che esprimeva queste speranze.

Il senso di unione e forza era diffuso. "Ogni individuo aveva perso la propria identità all'interno della massa, tutti cantavano insieme, tutti marciavano uno accanto all'altro."⁸³

Se nel 1919 "il cambiamento sociale era il cuore di ciò che le pubblicazioni dell'epoca promuovevano e discutevano", il linguaggio anarchico ne era l'espressione.⁸⁴

Alla vigilia del Quattro Maggio, il vocabolario anarchico era già diventato parte integrante del linguaggio radicale cinese, per quanto non tutti gli intellettuali cinesi fossero diventati anarchici.

L'Anarchismo beneficiò della piega che prese la rivoluzione in Cina nel 1919: si diffuse all'interno del nucleo centrale della corrente principale dell'ideologia radicale; si diffuse poi in più centri per diventare un fenomeno nazionale; aumentò in modo consistente il numero di intellettuali che cominciarono a definirsi anarchici quando i gruppi e i periodici si diffusero su tutto il territorio nazionale.

Le idee anarchiche entrarono addirittura nel linguaggio di coloro che non possono essere riconosciuti anarchici nel senso stretto del termine.

L'Anarchismo, quindi, diventò centrale nel discorso rivoluzionario.

Ironicamente, la Rivoluzione Russa dell'ottobre 1917 aiutò dapprima a stimolare l'interesse nell'Anarchismo, molto più che nel Bolscevismo o nel Marxismo.⁸⁶

Gli anarchici, infatti, essendo l'unico gruppo organizzato di radicali orientati verso la rivoluzione sociale, promossero attivamente l'Anarchismo facendo confluire nel movimento le frange anarchiche e organizzando attività che portassero a plasmare l'attivismo radicale del Quattro Maggio.

Par. 4.1.4 – Confusione tra Marxismo/Bolscevismo e Anarchismo

Questa situazione creò una serie di confusioni ideologiche a livello internazionale.

Agli inizi del 1920 una serie di report stilati dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, che riguardavano l'ampio tema della propaganda bolscevica, fece indistintamente riferimento al Bolscevismo in termini di Anarchismo e ciò testimoniava chiaramente la poca chiarezza che il mondo occidentale aveva delle correnti radicali in Cina.

In un report che inviò nel dicembre del 1920 al Dipartimento di Stato americano, John Dewey osservò che il ragazzo arrestato pochi mesi prima a Pechino con l'accusa di diffondere la propaganda bolscevica era in realtà un autentico anarchico, che parlava di abolizione del Governo e della famiglia, e non di Bolscevismo.

"Per quanto ci siano dei sostenitori del Bolscevismo in Cina, essi non hanno nulla a che vedere con il tono generale e le caratteristiche propri del pensiero radicale cinese."⁸⁷

Agli occhi dei contemporanei l'Anarchismo era ormai la corrente più influente del pensiero radicale cinese.

Il governo cinese cercò di sopprimere in ogni modo le attività anarchiche, dato il loro successo nel reclutare nuovi sostenitori.

Le forze dell'ordine bloccavano le pubblicazioni di articoli e la circolazione delle riviste, s'infiltravano come spie nelle organizzazioni e minacciavano gli attivisti.

Gli anarchici erano continuamente a rischio di detenzione e arresto, e si trovavano costretti a spostarsi da una città all'altra in anonimato.⁸⁸ Questi spostamenti favorirono però la

diffusione delle loro idee, giocando quindi a svantaggio del governo e dei suoi rappresentanti.

Gli anarchici erano definiti dal Governo estremisti (*guoji zhuyi*) ma con l'intento di eliminarli esso invece faceva loro pubblicità.

Nel maggio 1919, un ufficiale in poche righe espresse chiaramente quali fossero le serie preoccupazioni del governo cinese: "Se permettessimo la libera diffusione di queste specie di pazzie, assisteremmo alla completa disgregazione dell'ordine e della pace. Questo non causerebbe gravi danni solo al governo, ma porterebbe alla totale estinzione dell'umanità; è una scintilla che, se non spenta, farebbe scattare un incendio dell'intera prateria."

Nel giugno 1919, Cao Kun, il governatore militare della provincia di Zhili, scrisse un report di simile contenuto. Egli parlava di conclusioni tragiche qualora si fosse diffusa, soprattutto fra gli studenti e intellettuali, la vocazione anarchica contro le relazioni di parentela, a favore dell'uguaglianza economica, delle organizzazioni di lavoratori, e della libertà di realizzare la filantropia. Essi erano addirittura considerati più pericolosi per lo stato dei banditi.

La forza dell'Anarchismo era, al tempo, più un'impressione suggestionata dall'attività di persecuzione da parte del governo che un fatto reale. Quest'impressione, però, si diffuse presto e facilmente.

In un saggio del 1919 intitolato *Più discussioni sui problemi, meno sugli -ismi*, Hu Shi indica gli anarchici (oltre che i marxisti) come esempi di pensiero ideologico.

Nello stesso anno, Chen era un dichiarato nemico dell'Anarchismo; ciò rifletteva il senso di frustrazione che egli provava a causa della popolarità dell'Anarchismo fra gli intellettuali cinesi. Due anni dopo, durante una riunione del Partito Comunista Cinese, egli dichiarò che gli anarchici erano ormai ovunque e l'influenza delle loro idee era di carattere nazionale.

Nel 1922 il governo dei Soviet di Mosca invitò un gruppo di anarchici cinesi a visitare l'URSS con la speranza di convertirli alla causa bolscevica. 90

Gli anarchici restavano i più numerosi fra i sostenitori della rivoluzione sociale radicale, erano meglio organizzati di molti altri gruppi degli anni Venti ed la letteratura sul movimento anarchico era molto più disponibile di quella su qualsiasi altro tipo di letteratura di origine occidentale.

Anche se, a lungo termine, gli anarchici dimostrarono di non essere in grado di organizzarsi in un movimento coerente, essi avevano un largo numero di organizzazioni sparse in tutta la Cina negli anni Venti.

La proliferazione degli anarchici durante il periodo del Quattro Maggio e la diffusione delle idee anarchiche evidenziarono che il Movimento di Nuova Cultura aveva fornito terreno fertile alla fioritura dell'Anarchismo in Cina.

La mobilitazione intellettuale e sociale dei tardi anni Dieci, chiamata appunto Movimento di Nuova Cultura, rappresentò, per gli anarchici, la realizzazione delle aspettative che essi avevano riguardo la direzione che avrebbe dovuto prendere il movimento rivoluzionario in Cina.

Nel decennio precedente, gli anarchici erano stati i più ostinati e sistematici esponenti delle idee sul cambiamento sociale. Quando queste idee acquisirono ancor più valore, gli anarchici e la filosofia sociale dell'Anarchismo si spostarono dalla periferia al centro del pensiero cinese, non solo metaforicamente, ma anche geograficamente, dal Guangzhou a Pechino.

Par. 4.1.5 – Movimento di Nuova Cultura e Anarchismo

I partecipanti al Movimento di Nuova Cultura lo considerarono come il Rinascimento⁹¹ della Cina. Negli anni successivi il movimento, nell'enfasi posta su scienza e democrazia, fu paragonato all'Illuminismo europeo.

E' sconveniente, comunque, identificare il Movimento di Nuova Cultura con un'ideologia in particolare, se con ideologia s'intende un'articolata concezione del mondo con un'esclusiva struttura di azione sociale e politica.

Il movimento non era stato guidato o influenzato da nessuna ideologia bensì, avendo catturato la coscienza di un'intera generazione, faceva la guardia ai cancelli di quella stessa coscienza per vigilare sul flusso delle idee.⁹²

Il Movimento di Nuova Cultura era un movimento di idee, la coscienza stessa dello svolgersi della Storia.

L'Anarchismo rappresentava una di queste idee; le idee anarchiche erano alla portata di chiunque desiderasse farle proprie e mai come in questo periodo tali idee vennero abbracciate da così tante persone nella storia del pensiero cinese. L'Anarchismo proliferò e si diffuse in tutta la Cina appena il movimento prese slancio.

La fioritura dell'Anarchismo durante il periodo del Quattro Maggio non è in contrasto con la rappresentazione del Movimento come una sorta di Illuminismo (quantomeno nella fase di Nuova Cultura).

L'Anarchismo in Europa aveva radici profonde nella filosofia politica e nella mentalità dell'Illuminismo del XVIII secolo. E' possibile vedere un anarchico come Kropotkin come l'irremovibile riaffermazione della promessa illuminista, proprio nel momento in cui tutto il mondo dei pensatori, compresi i liberali, aveva già da tempo rinunciato all'idea della sua possibile realizzazione.⁹³

La popolarità dell'Anarchismo era connessa principalmente con i problemi concreti emersi appena la rivoluzione cinese andò via via realizzandosi in seguito alla Rivoluzione repubblicana del 1911, e l'Anarchismo stesso sembrava offrire soluzioni coerenti con l'animo predominante dei radicali.

Uno storico cinese anonimo scrisse: "Sotto le condizioni di diverse migliaia di anni di dispotismo feudale, [...] quando il popolo cinese ha cominciato a fare appello ad una Rivoluzione, ciò che meglio si adattava al loro gusto non era il Socialismo Scientifico, bensì le sfumate utopie e l'Anarchismo che offriva possibilità concrete."⁹⁴

In un'intervista di Edgar Snow del 1936, Mao Zedong si soffermò sugli anni della sua giovinezza, affermando che "In quel periodo (1918-19) nella mia mente c'era una curiosa miscela di idee liberali, democratiche riformiste e di Socialismo utopico. Nutrivo una sorta di passione verso la Democrazia del XIX secolo, verso l'Utopismo e il Liberalismo vecchio stampo, ed ero decisamente un anti-militarista e anti-imperialista."⁹⁵

Tale miscela di idee non era semplicemente lo status di uno studente nel suo periodo giovanile, ma rappresentava la principale corrente di pensiero della gioventù (attiva e instancabile) nel bel mezzo del Movimento del Quattro Maggio.⁹⁶

I giovani cinesi risposero positivamente alla corrente intellettuale del 1915 che chiedeva una nuova cultura e un nuovo sistema educativo.

Essi rappresentavano una generazione che, cercando la liberazione del pensiero, assorbiva ogni idea che prometteva liberazione, senza particolare riguardo al suo aspetto ideologico o alle implicazioni socio-politiche.

Lo spirito non era quello di discriminazione, bensì di una sorta di euforico ecletticismo rivoluzionario che immaginava l'unione di idee diverse qualora queste fossero considerate progressiste, democratiche e scientifiche.

In queste circostanze, le idee anarchiche che contribuirono ad arricchire le basi del pensiero del Movimento di Nuova Cultura si diffusero fra i giovani senza che essi le classificassero come tali.

L'Utopismo di cui parlò Mao nell'intervista di Snow era largamente un prodotto della diffusione degli ideali anarchici fra gli intellettuali cinesi.

Gli anarchici non si permisero in alcun modo di monopolizzare le idee che si stavano diffondendo in Cina nel periodo del Quattro Maggio, ma essi diventarono i maggiori promotori di tali idee già negli anni che precedevano il Movimento di Nuova Cultura, e ciò giocò un ruolo importante nel pensiero dei leader del Movimento, senza che essi si considerassero anarchici.

Charlotte Furth osservò che tutte le idee proprie del Movimento di Nuova Cultura erano state espresse dagli anarchici almeno con un decennio di anticipo, e aggiunse che furono gli anarchici a sollevare determinate problematiche in modo sistematico.⁹⁷

Sembra quindi naturale la popolarità che crebbe intorno ad essi, a partire dal movimento

del 1915, l'influenza delle loro idee e la loro attiva partecipazione all'ondata rivoluzionaria. Pensando al Movimento di Nuova Cultura si commette spesso l'errore di fare semplicemente riferimento ai suoi leader e alle idee astratte che essi divulgarono sulla scena intellettuale cinese.

Il profondo significato di tali idee, però, non risiede nel potere astratto da esse esercitato, ma nella loro rilevanza in termini di problemi concreti di un'intera nuova generazione di intellettuali.

E' importante considerare il movimento non solo in termini di movimento intellettuale, ma come un movimento di persone reali che identificavano nelle idee una concreta soluzione a problemi pratici.

Il rivolgersi alla cultura al fine di ottenere un cambiamento significativo è stato un atteggiamento provocato dal fallimento dell'esperimento repubblicano del 1911 e dal degenero politico che ne seguì.

Ciò di cui la Cina aveva bisogno era una rieducazione nell'etica e nell'alfabetizzazione, e persino la rivoluzione letteraria invocata dal Movimento di Nuova Cultura era legata a questa questione pratica: la riforma del sistema di scrittura non come fine a se stessa, ma come un mezzo per eliminare l'egemonia delle vecchie idee e costruirne di nuove, accessibili al più ampio numero di persone fra l'intero popolo.

La corruzione dei politici incentivò ancor di più gli intellettuali a considerare la rivoluzione del pensiero e della cultura come un'urgenza.

Fondamentali erano anche le implicazioni sociali della rivoluzione culturale.

La rivoluzione culturale a cui i cinesi miravano non rimaneva chiusa nella sfera delle idee, ma rappresentava una rivoluzione delle basi etiche della società, ed essa avrebbe dovuto trasformare non solo lo Stato, ma anche le organizzazioni sociali.

Il messaggio era quindi molto più efficace dato che prometteva di abolire ogni forma di autoritarismo per una società più equa ed egualitaria, e fu accolto anche da quegli intellettuali giovani il cui idealismo aveva causato loro un senso di inadeguatezza e di emarginazione dalla società vecchio stampo.

Il grande obiettivo era quindi quello di permettere alla gioventù cinese di crearsi uno spazio nella società in cui muoversi liberamente e creativamente.

Il radicalismo intellettuale, inteso come repulsione verso ciò che era considerato vecchio e il desiderio di sostituirlo con le nuove idee ed ambizioni, trovò la propria realizzazione nel radicalismo sociale di una generazione per la quale il carico del passato non era solo un'idea, ma un'esperienza vissuta sulla propria pelle. I nuovi giovani volevano dunque prendere nelle proprie mani la guida del movimento.

L'appello a una rivoluzione culturale che glorificasse il nuovo e denigrasse il vecchio non prevedeva necessariamente la totale repulsione verso tutto ciò che era considerato ormai superato. L'attacco principale era rivolto verso quegli aspetti culturali tradizionali che legittimavano le istituzioni, creando delle "relazioni sociali basate sul binomio dominanzasubordinazione", con particolare riferimento ai giovani e alle donne.

L'attacco al Confucianesimo non si rivolgeva al suo carattere di vecchio, ma perché esso sosteneva un tipo di modello sociale e familiare considerato ormai da abolire.

L'idea di cultura del Movimento di Nuova Cultura, come emerso nel Quattro Maggio, si riferiva quindi a un'idea "sociale" della cultura: la rivoluzione culturale, in altre parole, richiedeva la rivoluzione delle basi delle istituzioni sociali.

C'era un filo conduttore fra la logica sociale di questa idea di rivoluzione culturale e la logica culturale dell'idea anarchica di rivoluzione sociale.

La distinzione fra società e cultura ha perso di significato sia nell'idea di una rivoluzione che concepisce la società come l'incarnazione istituzionale di una cultura autoritaria, sia nel concepire la cultura come l'espressione delle strutture sociali di dominazione e oppressione.

Nella ricerca di una liberazione culturale, i giovani di Nuova Cultura cercavano semplicemente uno spazio sociale in cui vivere liberi e nessuno più degli anarchici poteva offrir loro ciò che essi cercavano.

Gli anarchici promettevano, nel proprio modo di concepire lo stesso Movimento di Nuova Cultura, di cambiare non solo le idee, ma anche lo stile di vita, partendo dal livello più basilare e dagli aspetti più quotidiani.

I gruppi di studio-lavoro e i sindacati che essi promuovevano rappresentavano uno spazio concreto in cui i giovani potevano trovare una nuova vita.

Wang Guangqi li definì dei veri e propri rifugi in cui i giovani potevano essere accolti nella loro fuga dalle restrizioni e ingiustizie familiari, per condurre una vita in nome della libertà e dell'uguaglianza.

POSTFAZIONE

Il fascino sobillatore dell'anarchismo (dal 1911 agli anni '70)

Quella che segue è una minuscola raccolta di scritti che vogliono dare una breve idea dell'influenza del pensiero anarchico nella Cina repubblicana dal 1911 alla vittoria dei socialisti autoritari nel 1949, con la conseguente proclamazione della repubblica popolare cinese (integrando i contenuti esposti in precedenza). Ma, la parte che reputiamo più interessante, è un breve contributo che abbiamo trafugato da alcune fonti che descrive il ruolo degli anarchici cinesi nel primo periodo di clandestinità sotto la dittatura della burocrazia marxista, e le possibili influenze del pensiero e della pratica antiautoritaria nelle rivolte e ribellioni sfuggite all'occhio vigile della cosiddetta " rivoluzione culturale". Parlare delle rivolte contadine, operaie, e di una gioventù ribelle nella Cina attuale è un orizzonte che non è compreso, purtroppo, nel presente lavoro.

Vittoria repubblicana: Il 10 ottobre del 1911 viene ricordata come la data di nascita della repubblica in Cina perché fu quel giorno che il governatore del Wuchang sfuggì ad un'insurrezione locale. Lo scontento verso il regime dei Ch'ing si era diffuso tra le classi privilegiate provocando una valanga di eventi nei mesi successivi fino ad una rivolta di corte. Il regime dei Ch'ing crollò non sotto i colpi di un movimento unitario dotato di un programma di cambiamento, bensì sotto il peso della propria impopolarità. Si provocò così un vuoto. Sun Yat Sen venne inizialmente dichiarato presidente agli inizi del 1912, ma egli non riuscì a fermare la frammentazione del paese che era ormai iniziata con il collasso dei Ch'ing, per cui il 13 febbraio venne sostituito da Yuan Shih-K'ai per il bene dell'unità. Yuan era una figura di militare tradizionalista che si era unito alla rivolta solo perché era caduto in disgrazia presso la corte dei Ch'ing.

La lezione ricavata da molti giovani rivoluzionari fu che la tradizionale società cinese doveva essere attivamente abbattuta prima che potesse fare qualche vero progresso. Era questa la posizione degli anarchici a Parigi e del loro giornale " Nuova Era" fin dal 1907, con la pubblicazione di già ben 100 numeri. Queste posizioni vengono tradizionalmente accreditate alla pubblicazione di Chen Duxiu. " Nuova gioventù", che apparve fino alla fine del 1915, probabilmente perché Chen avrebbe poi fondato il PCC. Ma si sa che egli lavorava a stretto contatto con gli anarchici. Erano queste le idee che gli anarchici avevano promosso. Arif Dirlik nel suo studio sull'anarchismo cinese elenca il contributo anarchico al crescente movimento rivoluzionario.

- In prima fila per l'istruzione universale, la trasformazione della famiglia e l'emancipazione della donna.
- Gli anarchici furono i fondatori dei primi sindacati moderni in Cina nel 1917.
- Furono alla testa nella diffusione del movimento rivoluzionario nelle aree rurali.
- Furono i primi a sperimentare nuove forme di istruzione e nuovi modi per organizzare la produzione.

Per un lungo periodo, e fino al 1925, la maggioranza dell'ala radicale del movimento rivoluzionario era composta da anarchici piuttosto che da marxisti. Molti testi anarchici erano stati tradotti già nel corso della rivoluzione del 1911, mentre le tradizioni di Marx erano rare sino al 1920.

Le condizioni degli operai: Nel 1920 la Cina contava 450 milioni di abitanti, di cui solo il 6% viveva nelle città. La classe operaia era poco rilevante, nel 1919 c'erano 1 milione di operai nell'industria, 2 milioni nel settore minerario e nell'edilizia, 10 milioni nei trasporti e 12 milioni nell'artigianato. Le condizioni di lavoro erano spesso brutali. Anche i minori lavorano a partire dai 6 anni. Nel 1920 a Shanghai la giornata di 12 ore al giorno era la norma, con 13 giorni lavorativi su 14. Molti lavorano 18 ore al giorno, prima di crollare morti di sonno in un angolo dell'officina. I tentativi di organizzazione venivano brutalmente repressi. Tra il 1900 ed il 1919 si contano 152 scioperi. Gli anarchici erano la forza più significativa agli albori de movimento sindacale organizzato in Cina. Liang Bingxian, esponente dell'anarchica Società di studi del socialismo, pubblicò il primo giornale sindacale, " Il lavoro", nel 1918. Canton era il centro del movimento. Contribuirono ad organizzare il sindacato della casa del te di Canton che raggiunse gli 11000 iscritti, e l'anno dopo sindacalizzò anche i barbieri. Xie Yingbo fu un influente dirigente sindacale collegato agli anarchici i quali, tramite lui, divennero influenti anche nel sindacato metallurgico. Nel 1921 gli anarchici di Canton avevano messo in piedi almeno 40 sindacati ed alcuni di loro ne erano ancora i più attivi esponenti. Nel 1922 due dirigenti sindacali anarchici vennero uccisi a calci dopo aver guidato uno sciopero a Changsha.

Le condizioni dei contadini: La maggior parte della terra era nelle mani del 10% della popolazione. Tentativi per organizzare il mondo rurale. Ondate di anarchici " se ne andarono in campagna", specialmente nel periodo del 4 maggio. Prima del 1920, grazie agli sforzi degli anarchici, una parte del Fujian divenne nota come " Russia sovietica del Fujian meridionale". Alla fine degli anni '20 gli anarchici nel Fujian prepararono un'insurrezione a cui si unirono gli anarchici provenienti dal Giappone e dalla Corea, convinti che il Fujian potesse servire da base per un'insurrezione anarchica nell'Asia orientale. Nel periodo che va dal 1900 al 1940 peggiorarono le condizioni dei contadini. C'era stato un lungo periodo di crescita della popolazione. La fine del tradizionale sistema confuciano significò anche la fine delle relazioni sociali paternalistiche nei villaggi e l'introduzione in molte regioni di un mercato implacabile basato su possidenti assenti o su agenzie proprietarie rappresentate da referenti locali. Grandi carestie, e morte per indigenza non erano cose rare se prodotte da una pessima stagione o da un raccolto fallimentare.

La rivoluzione russa: In Cina la rivoluzione russa venne inizialmente vista come una rivoluzione anarchica, a causa della mancanza di una tradizione rivoluzionaria marxista nel paese. Il giornale anarchico " Il Lavoro" fu la prima testata a parlare a fondo della rivoluzione, e lo fece in modo che Dirlik conclude dipingendola come una " rivoluzione in perfetta armonia con le aspirazioni anarchiche". Chen Duxin era diventato un marxista e nel 1921 convocò il primo congresso del PCC. 13 furono i delegati in rappresentanza di 57 iscritti. Molti di loro erano effettivamente anarchici.

Gli anni '20: Gli anarchici continuano a crescere in numero anche agli inizi degli anni '20. Dopo il 4 maggio vi erano raggruppamenti anarchici a Pechino, Shanghai, Nanjiing, Tianjin, ecc. come pure all'estero in Francia, Singapore, Filippine, San Francisco e Vancouver. Tra il 1910 ed il 1928 si contavano 92 raggruppamenti anarchici, spesso con proprie pubblicazioni. Quando venne fuori la realtà di quello che stava succedendo in Russia, e gli anarchici divennero critici verso i bolscevichi, la forza degli anarchici divenne una preoccupazione per il PCC. Tra il 1923 ed il 1927, le fluttuanti organizzazioni operaie della città, spesso formatesi grazie agli anarchici, finirono sotto il controllo del PCC. Nel

1927 gli anarchici erano una forza ormai spenta in Cina. Una parte restante finì con l'entrare nel KMT dopo la soppressione dei comunisti, nella speranza di poter tornare a dirigere di nuovo quei movimenti di massa che il PCC aveva rilevato. Speranza vana.

Sebbene, come abbiamo visto, la strategia del PCC fosse quella di scoraggiare la lotta di classe nelle campagne, nel 1927 un esponente del PCC ed ex-anarchico, P'eng P'ai, prese parte alla formazione dei soviet contadini nel Kwangtung orientale. La strategia di Mao era quella di incoraggiare la guerra di classe nei villaggi in cui i contadini poveri si ribellavano e terrorizzavano ed uccidevano pubblicamente i piccoli nobili ed i proprietari terrieri. Nel novembre del 1931, venne infine dichiarata la fondazione della prima repubblica sovietica cinese.

La clandestinità dopo la fondazione della repubblica popolare: Poco dopo la vittoria maoista, gli anarchici entreranno in clandestinità, dopo un breve periodo di corrispondenza con l'estero. Due sono le posizioni adottate a quest'epoca fi fronte al nuovo regime dagli anarchici. Gli operai, già abituati alla clandestinità dal tempo della dittatura di Chiang-Kai-Shek, possono continuare nella loro grande maggioranza la loro attività nelle fabbriche senza troppi problemi di adattamento. Gli intellettuali al contrario sono in molti ad allinearsi. Questi anarchici " morbidi" occupano dei posti nell'insegnamento dove non hanno bisogno di fare l'elogio al regime, che in quanto ad esso ha troppo bisogno di personale durante quest'epoca per non chiedere altra cosa che un allineamento di facciata. La rivoluzione culturale colpirà molto duramente questi anarchici " morbidi". Sugli anarchici " duri", nessuna informazione giunge in occidente negli anni '50 e per la prima metà degli anni '60. Per stabilire di nuovo il contatto con il movimento tradizionale, bisogna aspettare il 1965 una lettera pubblicata in " Freedom". Essa è stata scritta da un vecchio anarchico di prima del 1949 che descrive brevemente lo stato del movimento. Distingue due gruppi: quello della " Bandiera nera" e quello chiamato " Verso le comuni libere". La " Bandiera nera" è composta soprattutto da studenti. Poiché nella Cina popolare gli studenti provengono da tutte le regioni e da tutte le classi sociali, le idee anarchiche sono anch'esse diffuse in tutto il paese, dove dei gruppi anarchici appaiono in numerose province. " Verso le comuni libere" è un gruppo che opera all'interno dell'apparato dello stato, soprattutto tra la gioventù comunista. Infatti è impossibile uscire dall'ingranaggio del partito senza diventare sospetti, e si è dunque costituita un'opposizione anarchica sotto il naso della burocrazia. È impossibile calcolare la forza effettiva di questa organizzazione. Poi questo corrispondente parla del bisogno che si fa sentire di avere una tipografia e evoca l'idea di una stamperia gestita da anarchici inglesi ad Hong Kong , ma funzionante per gli anarchici della Cina popolare. Poi parla delle difficoltà di avere dei contatti con l'esterno, e cita quelli esistenti: con gli anarchici di Corea, con quelli del Giappone, ed è tutto. Questo testo firmato C.S. è stato pubblicato nel maggio del 1965 da " Freedom" ed è dunque anteriore agli sconvolgimenti della rivoluzione culturale che iniziò nel novembre di quello stesso anno. Questo documento, se non sembra essere falso, è forse ampiamente esagerato. Un rapporto sul movimento anarchico cinese è pubblicato nel 1968 sul bollettino preparatorio al congresso anarchico internazionale di Carrara. È contemporaneo alla rivoluzione culturale. Parla della " Bandiera nera degli anarchici", gruppo che edita di volantini e degli opuscoli e che è composto da lavoratori ed intellettuali, soprattutto medici, e dal movimento " Verso le comuni libere" qualificato come anarco-sindacalista e che recluta tra i lavoratori del tessile. Questo movimento ha creato dei " consigli operai" contro il partito e la polizia. Esistono altri gruppi nel paese ma non sono in relazione tra di loro perché ciò è impossibile nelle condizioni dittatoriali del regime. Infine veniamo a sapere che in molte città in cui la polizia

era stata posta allo sbando dai lavoratori, un settimanale, la “Bandiera nera”, era stato diffuso. Il bollettino non pubblica per delle ragioni di sicurezza gli estratti di questo rapporto che conteneva “altre informazioni molto importanti”. Le informazioni sul movimento anarchico tradizionale si faranno sempre più rare. Il bollettino preparatorio del congresso di Carrara annuncia la creazione di una federazione anarchica cinese in esilio con il compagno Tien Cun Jun come segretario generale di questa organizzazione. Nella lista delle organizzazioni aderenti al congresso anarchico internazionale del settembre 1968, troviamo il movimento anarchico (Cina comunista) e la Federazione anarchica cinese in esilio (Hong Kong), ma nessuna delle due sarà presente. Nel 1969 una lettera di Li Cheou Tao di Hong Kong informa che aveva inviato nell'estate del 1968 i bollettini preparatori del congresso e i mandati di delegati ai compagni cinesi dell'interno. Non ha ancora potuto verificare se erano loro pervenuti, e precisa che è da tanto tempo che egli non ha nessuna notizia di loro. Teme inoltre che essi siano stati vittime di un'ondata di repressione. Sono le ultime informazioni che possediamo sul movimento dell'interno. Nel 1971, ci sono ancora sulle liste delle organizzazioni con l'internazionale delle federazioni anarchiche, ma di fatto gli ultimi contatti con l'esilio datano al 1969. Nel 1977, gli anarchici della rivista “Minus”, pubblicata ad Hong Kong, scrivono che essi non devono nulla al movimento anarchico cinese tradizionale totalmente inattivo laggiù quando il loro gruppo si costituisce nel 1974. È con la rivoluzione culturale e le agitazioni che essa provocherà che il termine viene usato su vasta scala. Bisogna dire che questo periodo che vede numerosi burocrati spazzati via da rivolte studentesche e operaie a volte controllate, a volte incontrollate, è proprio con l'apparizione di un anarchismo spontaneo. I responsabili della propaganda non si sbagliano, ed impiegheranno abbondantemente il termine. La parola viene dunque utilizzata per condannare a posteriori le esplosioni di violenza che sfuggono al potere centrale. Così nel gennaio del 1967 a Shanghai, una lotta abbastanza oscura si svolge tra i maoisti che vogliono prendere il potere ed i burocrati in carica sullo sfondo degli scioperi operai. Gli operai sono organizzati in molti gruppi di cui uno, il “Liansè” (“Quarto quartiere di collegamento”), è detto “anarchico”. Un giornalista francese che intervista nel 1971 un operaio di Shanghai si vede rispondere che egli appartiene a quest'ultima organizzazione che rifiuta ogni autorità. Tre mesi dopo gli scioperi di gennaio essa raccoglie la maggioranza degli operai della sua fabbrica ed è abbastanza potente da impedire la sua assunzione di controllo da parte dell'esercito. All'inizio del 1968, il quotidiano “Wen Hui Bao” di Shanghai scrive: “Essi non ascoltano alcuna consegna, non obbediscono a nessun ordine – quando delle istruzioni provengono dal quartier generale del proletariato, non li eseguono se non è di loro gradimento, se non piace loro. Essi chiamano con fierezza questo atteggiamento “indipendenza di giudizio”. Hanno anche trovato una massima “ozia senza rimorsi!”. L'autore dell'articolo cita anche uno slogan degli anarchici da loro spesso impiegato apertamente: “Abbasso lo schiavismo!”. Ad ogni modo una cosa è certa: la rivoluzione culturale ha rivelato delle tendenze anarchiche spontanee importanti tra gli operai e gli studenti. Nel settembre – ottobre 1973 dei processi hanno luogo in molte città della Cina, che pongono in causa più di 300 operai accusati di “grave vandalismo”. Di fatto, si rimprovera loro di aver voluto riprendere il controllo dei loro comitati di fabbrica eleggendo liberamente i loro delegati. Questo movimento concerne soprattutto l'industria tessile. Nei processi di ottobre, a Shanghai, il motivo dell'accusa è “deviazionismo anarcosindacalista”. Si legge agli operai accusati i testi marxisti-leninisti che attaccano l'anarcosindacalismo. Il procuratore di stato fa la lettura di Marx che denuncia Bakunin. Il capo d'accusa particolare agli operai di Shanghai che facevano riferimento all'anarcosindacalismo ha di che sorprendente. Se esso è riservato ad una sola città mentre le altre ne

hanno uno piuttosto banale, è perché a Shanghai i fatti hanno dovuto essere differenti. Ci permettono di credere che un'influenza anarchica reale esistesse tra gli operai del tessile. Il rapporto giunto in occidente nel 1968 indica che il movimento "Verso le comuni libere" faceva proprio proseliti tra i lavoratori del tessile, che agiva a livello delle fabbriche e che un'influenza anarchica reale esistesse tra gli operai del tessile.



Per contatti: senzautorit@gmail.com

*Per chi è in carcere: (Senza Autorità) "La nave dei folli": via-s.Maria- n 35-
Rovereto-(TN)- 38068- ITALIA-*

